

Sconto particolare solo per il mese di Agosto			
<b>ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ'</b>			
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200			
per 1 mese . . . . . 600			
per 15 giorni . . . . . 300			
per 7 giorni . . . . . 160			
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 Intestato a: Ufficio abbonamenti Unità, Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indi- cando con esattezza: <b>NAME - COGNOME - INIZI</b> e la pagina di CHONACCA CHE SI DESIDERÀ			

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 210

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 1 AGOSTO 1956

Parte delle industrie  
belliche riconvertite a  
fini di pace in Polonia



(Nella foto: Il primo segretario  
del POU, Ochab)

In 8° pagina la corrispondenza

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## FERMENTI

### di unità sindacale

Il grande sciopero agricolo delle scorse settimane, condotto unitariamente, dalle Confédérations des travailleurs et da tutti i loro sindacati di categoria, e il successivo sciopero generale dei ferrovieri — condotto pure unitariamente nelle stesse condizioni del primo — hanno determinato nella massa lavoratrice italiana e in tutti i loro sindacati, una situazione nuova. L'impegno e la lealtà con cui le tre Confederazioni hanno partecipato alla lotta comune, astraendo ogni spirito di parte, hanno creato fra i lavoratori e i dirigenti sindacali d'ogni corrente una atmosfera di amicizia e di collaborazione che è suscettibile di ampi sviluppi positivi, tanto sul terreno d'una più efficace difesa degli interessi vitali della popolazione lavoratrice, quanto su quello del consolidamento e del normale sviluppo della democrazia italiana.

Il grande padronato industriale e agrario, costituendo la sua «triplice intesa», si è illidato di utilizzare le sue forze unite — ossia, tutte le forze della strada economica e politica che essa incarna — per sconfiggere e riconquistare indietro le forze del lavoro, divise e in lotta tra di loro, e assicurare così un duro colpo alla democrazia italiana. La «triplice intesa» è pregata di prendere atto di aver ottenuto un risultato nettamente opposto a quello desiderato.

Nel corso dei grandi scioperi unitari accennati, abbiamo assistito a episodi comproventi di abnegazione fra attivisti sindacali e lavoratori scioperanti delle varie correnti. Al posto dell'anarchia corrente, delle rivalità e della preoccupazione di parte, che prima costituivano il pensiero dominante degli attivisti, è subentrato uno spirito nuovo di fraternità e leale emulazione. Tutti si sono battuti per fare meglio, per dare di più alla lotta comune.

Il risultato della grande lotta unitaria nelle campagne è noto: i grandi agrari hanno dovuto piegarsi nuovamente al principio della trattazione collettiva della controversie del lavoro ed accettare quello dell'aumento degli assegni familiari. Per i ferrovieri la questione è tuttora aperta. Ma siamo certi che anche per i ferrovieri l'unità d'azione riunisce a rimuovere gli ostacoli frapposti sinora a una soluzione soddisfacente della vertenza.

E' interessante notare che la nuova atmosfera d'intesa stabilisasi fra i vari sindacati non è circoscritta ai due gradi di settori del lavoro nei quali si sono svolte le recenti lotte unitarie. Essa si è diffusa in tutte le categorie, in tutte le fabbriche, in tutti i servizi. I lavoratori d'ogni categoria ritrovano con sollievo il senso della loro fraternità e della loro solidarietà, nella piena della loro autonomia organizzativa e nel più assoluto reciproco rispetto delle diverse opinioni.

Tutti i sindacati e i loro dirigenti hanno espresso viva soddisfazione per le lote condotte in comune, tutti rilevano con soddisfazione l'esistenza di nuovi fermenti unitari nel campo sindacale. Tuttavia, credo che sia ancora prematuro parlare di unità sindacale organica, quantunque la tendenza naturale dei lavoratori d'ogni corrente verso questa meta' si faccia strada in tutte le organizzazioni. Più attualmente, a mio avviso, la realizzazione d'una larga intesa fra le tre Confederazioni dei lavoratori, la quale — nel rispetto dell'autonomia di orientamento e di organizzazione di ciascuna di esse — utilizza l'esperienza politica delle recenti lotte unitarie per dare una sistematica ed esclusiva relativa all'unità d'azione sindacale. Fra l'altro, il fatto che il grande padronato sappia in partenza che nella lotta per ogni unità rivendicazione dei lavoratori troverà di fronte tutte le forze del lavoro unitate potrebbe scoraggiare certe tracotanze e certe no-nage padronali, risparmiano ai lavoratori sacrifici non necessari al Paese i disagi di grandi agitazioni che si potrebbero evitare.

Certo, l'intera sindacale che io ritenzo più matura oggi è ben poca cosa rispetto ai grandi vantaggi che darebbe ai lavoratori l'unità sindacale organica. Ma l'una non è in contrasto con l'altra: la prima potrebbe costituire la premessa necessaria per la realizzazione della seconda. Ma no, ma no, sia ostento a dire, mette i piedi, che dicono:

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

#### It dito nell'occhio

#### Invocazioni

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sviluppo positivo, è necessario, da parte di tutti, lavorare affinché questi approdino alla più vasta e completa unità d'azione e sindacale di tutti i lavoratori, senza nessuna discriminazione. Questa è la sola e vera unità che riguarda i lavoratori, e cioè si deve avere una unità interna.

È questo che si deve fare, per dare alle delezioni degli interessi del popolo lavoratore e la causa della democrazia e del progresso economico e sociale dell'Italia.

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Sarei certo Bolla, Giulio Cerruti, della casinetta, Enrico Sartori, che abbina avuto il suo solo giorno allo stesso giorno tutto il vero popolo italiano, ma è stato appena approvato, con la nostra approvazione, la legge di fusione del canale di Suez, deve essere una soluzione pacifica, e cioè si deve avere una unità interna.

Perché la CGIL, nel suo complesso — organizzazione unitaria — per definizione — porrà un contributo decisivo allo sviluppo consente dei fermenti unitari, di cui ho parlato prima, è necessario che sia rafforzata e non minata la sua unità interna. Si vuole che gli attuali fermenti unitari abbiano uno sv

ma purtroppo non è facile dimenticare altre inchieste, altrettanto delicate e complesse che con questo stesso sistema vengono risolte.

Da alcuni elementi che, in un modo o nell'altro, affiorano, questa esigenza di chiarezza esce rafforzata. Una dichiarazione resa oggi da Hugh Gigante, capo dei servizi della relazioni col pubblico della linea di navigazione «Italia», ha suscitato numerosi interrogativi. «Il transatlantico italiano — ha detto Gigante — vide la "Stockholm" sullo schermo del suo radar prima della collisione. La "Andrea Doria" virò allora a sinistra e la "Stockholm" non prestò alcuna attenzione». Gigante ha poi affermato di non essere in grado di confermare la notizia secondo cui l'"Andrea Doria" avrebbe emesso due segnali con la sirena e ha precisato che il transatlantico italiano virò a sinistra nell'incidente tentativo di sovrastare all'urto.

Sono effettivamente le cose stesse così, se cioè l'"Andrea Doria" vide la "Stockholm" sul suo radar; se è incerto che l'"Andrea Doria" abbia emesso segnali di preavvertimento con le sirene; se l'"Andrea Doria", insomma, sia stata la prima a virare a sinistra, lasciando esclusa una



NEW YORK — Miss Nancy Leo, di 33 anni, residente a Miami, che ha citato la società di navigazione «Italia» e la compagnia di navigazione svedese chiedendo 200 mila dollari (circa 130 milioni di lire) per risarcimento di danni. Nancy Leo, passeggera a bordo dell'"Andrea Doria", è attualmente ricoverata in ospedale con la frattura di una gamba e altre lesioni interne (Raifoto).

tanto essa era fuori della rotta prestabilita di una ventina di chilometri; e poi sembra che nemmeno essa abbia fatto uso delle sirene; e comunque appare assai grave che non abbiano seguito sul radar la manovra della nave italiana e non abbiano preso le misure del caso. Che da parte della «Stockholm» non si abbiano tutte le carte in regola sembra avvalorato dal fatto che sui giornali svedesi in questi giorni si sta scatenando polemiche apparse spontanee di persone di ogni ceto. La signora Thelma Lucas, che si trovava sul "Doria", ha dichiarato: «A quanto mi risulta, il loro comportamento era stato assai bello. Essi hanno fatto coraggiosamente il tragitto di andata

di essersi preoccupati più che altro della propria salvezza. Perché puntare su insulti e offese di questo genere, che però possono facilmente trovare presa su un'opinione pubblica toccata dall'alto numero delle vittime? E' sempre così — si commentava ieri sera tra i marinai in franchigia a Brooklyn — sono gli stracci a colare.

In realtà, sul comportamento dell'equipaggio italiani continuano a piovere dichiarazioni spontanee di persone di ogni ceto. La signora Thelma Lucas, che si trovava sul "Doria", ha dichiarato: «A quanto mi risulta, il loro comportamento era stato assai bello. Essi hanno fatto coraggiosamente il tragitto di andata

## GIUNTO IN ITALIA IL PRIMO SCAGLIONE DEI NAUFRAGHI

# Il racconto dei marinai dell' "A. Doria", arrivati ieri sera all'aeroporto di Milano

**Il commovente incontro con i parenti — Le accoglienze a Genova — Unanimità di giudizi sul buon comportamento dell'equipaggio nelle operazioni di soccorso**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO (Aeroporto della Malpensa), 31. — Alle 16,20 un minuscolo punto attento appariva nel cielo dell'aeroporto: giornalisti, fotografi e molti familiari di marinai dell'"Andrea Doria" si lanciavano verso la rete che protegge la pista.

Pochi secondi e l'aereo si inginghiantiva planando lentamente fino a toccare terra a poche centinaia di metri dai edifici della stazione. Alle 16,22 il "DC 6B1 Land", un velivolo di linea proveniente da Nuova York dopo avere fatto scalo a Parigi fermava i suoi motori. Sulla pista accorreva i motoristi e gli inservienti mentre le scale per la discesa venivano avvicinate alla carlinga. Apparivano dapprima alcuni viaggiatori poi, uno dopo l'altro i marinai dell'"Andrea Doria" subito presi di mira dai flash dei fotografi. Immediatamente si intravedevano i primi concili saluti e i primi abbracci colmi di commozione.

E' impossibile descrivere quanto è accaduto in quei pochi minuti. Accanto a noi una donna si è lanciata con un grido per le braccia di un giovane alto, robusto, dal vi-

so estremamente stanco. Due si sono abbracciati nella ressa. Nell'interno della palazzina dei servizi per i viaggiatori erano stati apprestati dei tavoli per un rinfresco. Ma a stento, una volta che il gruppo di marinai e dei parenti raggiungeva la sala, i funzionari dell'Italia riuscivano a rivolgere brevi parole di saluto. L'eccitazione nei primi momenti si andava poco alla volta placendo e i naufraghi a grappelli circondati dai giornalisti incominciavano a parlare di quella loro terribile avventura.

Dopo questa immensa sciagura — narrava il triestino Guglielmo Lussi, uomo di mezza età dal viso secco e tagliato dalle rughe — qualcuno ha voluto gettare del fango sull'equipaggio della turbinosa, lo posso dire quello che ho visto. Io posso dire che i marinai hanno evitato di segnalare agli altri che erano aiutati i passeggeri in ogni modo anche a rischio della propria vita. Ricordo un episodio per tutti: dopo l'urto in una cabina un bimbo era rimasto imprigionato con una mano fra la porta e la parete. Un ragazzo di camera e un mari-

l'arrivo a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 31. — Centinaia di persone hanno atteso ieri per ore di fronte alla sede della società "Italia", in piazza San Benedetto. L'arrivo di Milano dei 40 naufraghi giunti in giornata all'aeroporto "Malpensa" — una folla di parenti, amici, cittadini, autori, sociologi e teologi. Agenzia, avrei, la comunicazione ha affacciato la disperazione dei congiunti e i loro precipitosi saluti, i loro abbracciamenti, strisciamenti, scambiando in lacrime di gioia. In mezzo alla folla c'erano anche molte persone che ancora aspettavano ansiosamente i loro cari e che tanti chiedevano notizie; col volto ruoto di pianto la moglie di un maritino di coperto che era stato salvato.

A don Contenti, che a suo tempo ha fatto la notizia del matrimonio del Cernigo la rassicura, le dice che l'ha visto, che è felice, ma soltanto leggermente, e che sta bene. Ma la donna scuote la testa, teme che il Cernigo le dica queste cose soltanto per rassicurarla, se le testa e poi si abbandona. Scoppiano a piangere nelle braccia della figlia che è trascinata dolcemente dalla sorella.

La moglie del cameriere di bordo Filippo Gioveccio si stringe felice al braccio del marito, che racconta che si era appena incontrato quando si è verificata la sciagura. «Mi sono alzato — dice — e ho visto le persone che correvo lungo il corridoio. Appena mi sono reso conto di cosa stesse succedendo, ho cercato di aiutare tutti, di portare a soccorso. Questa è stata la prima preoccupazione di tutti noi: salvare gli altri: le donne, i bambini soprattutto. Tutti sulla nave, abbiamo fatto il nostro dovere».

E' il cuore Natale Ercolano ha detto:

«Sono stato spaurito perché, ma non credevo si trattasse di una vera e propria tragedia. Ho visto donne e bambini piangere e gridare; sentii di disperazione indecifrabili. In quel momento si trattava di mantenersi calmi. Su noi dell'equipaggio incombeva una gravissima responsabilità: qui se qualcuno di noi ci fosse lasciato prendere dal panico».

A Providence, intanto, centinaia di persone sono state per tre ore dinanzi alla stazione della piccola N.Y. Di Savoia di 4 anni, deceduta nella collisione, di cui si sono scolti oggi i funerali.

e ritorno tra la nostra nave e l'"Andrea Doria" per evocare gli scampati, e quando tutto fu finito essi rimanerano ancora attorno al relitto per essere sicuri che nessun altro superstite si trovasse in acqua. Io credo che non ci possa fare loro il minimo rimprovero».

Il Capitano De Beaufort ha dichiarato, inoltre, che, secondo i suoi calcoli, la "Andrea Doria" seguiva esattamente la sua rotta mentre la "Stockholm" avrebbe dovuto trovarsi a circa 10 miglia più a sud.

Egli ha precisato tuttavia che non ci sono norme tassative che prescrivano alle navi di rispettare la loro rotta.

Il direttore della società armatrice della "Stockholm", Eric Wijk, ha tenuto oggi a Göteborg — secondo quanto riferiscono le agenzie giornalistiche — una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato che la sua società accoglie favorevolmente l'inchiesta sulla collisione tra l'"Andrea Doria" e la "Stockholm". «Ci verrà compito di una Sottocommissione della Camera americana dei Rappresentanti di ricevere e di analizzare le circostanze tra cui è stata settimana a New York per prendere parte ai lavori dell'inchiesta e interrogare sulle circostanze della collisione il comandante della "Stockholm" e il capitano Nordenson. Non appena terminata l'inchiesta della Sottocommissione americana, ha precisato Wijk, arriverà a Göteborg una inchiesta accademica che ha ancora ricevuto alcuna copia del rapporto che il capitano Nordenson ha consegnato a New York al consiglio generale svedese.

Una breve comunicazione data dalla società "Italia" ha confermato, s'aspetta a quanto purtroppo si temeva: «Data che — dice la comunicazione — 26 delle persone della terza lista, quella contenente i nominativi dei naufraghi di cui non si ha notizia, alloggiavano in cabine prossime al punto in cui era pronta la "Stockholm" percorso nella notte della collisione dell'"Andrea Doria". Interrogato circa il comportamento dei membri dell'equipaggio dell'"Andrea Doria", il comandante De Beaufort, ha dichiarato: «A quanto mi risulta che la sua società non ha ancora ricevuto alcuna copia del rapporto che il capitano Nordenson ha consegnato a New York al consiglio generale svedese».

Una breve comunicazione data dalla società "Italia" ha confermato, s'aspetta a quanto purtroppo si temeva: «Data che — dice la comunicazione — 26 delle persone della terza lista, quella contenente i nominativi dei naufraghi di cui non si ha notizia, alloggiavano in cabine prossime al punto in cui era pronta la "Stockholm" percorso nella notte della collisione dell'"Andrea Doria". Interrogato circa il comportamento dei membri dell'equipaggio dell'"Andrea Doria", il comandante De Beaufort, ha dichiarato: «A quanto mi risulta che la sua società non ha ancora ricevuto alcuna copia del rapporto che il capitano Nordenson ha consegnato a New York al consiglio generale svedese».

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Innanzitutto, il ministro Gonella ha riferito sugli studi in corso per la riforma del Serato e sulla sua relazione. Il Consiglio comincerà, nella sua prossima seduta, la discussione. Lo stesso giorno, Gonella ha quindi illustrato il disegno di legge — in ciò che non è a questo riservato dalla Costituzionalità. Nella seconda parte vengono sistemate la organizzazione della presidenza del Consiglio e della sua interazione con il ministro dei Trasporti.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

## NUMEROSI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# L'attività della Cassa del Mezzogiorno prorogata fino all'esercizio 1964-'65

I criteri del riordinamento della presidenza del Consiglio e dei vari ministeri — Non si farà più il ministero turismo, spettacolo e sport — Il «secondo ciclo» della Cassa

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifatturiero dell'"Andrea Doria", sul quali riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri ha ieri affrontato una serie numerosissima di altri argomenti, alcuni dei quali di considerevole rilievo.

Oltre alle questioni del Consiglio di Suez e del manifattur

## L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NELL'U.R.S.S.

# CIASCUNA REPUBBLICA SOVIETICA AVRA' ORA I SUOI PROPRI CODICI

Naturalmente essi si fonderanno sul rispetto di principi comuni — E' questo un altro aspetto dello sforzo di decentramento in atto nel Paese del socialismo — Da tre anni, intanto, è in corso la riparazione degli eccessi che si sono verificati nel passato

MOSCA, luglio. Dove vada oggi la giustizia sovietica e come intendono trarre lezioni dal passato, è tema scottante, largamente dibattuto sulla stampa politica e specializzata dopo essere stato portato all'ordine del giorno dal Congresso di febbraio. Ne ho conversato per circa quattro ore col compagno Zel'din, primo vice-presidente della Corte Suprema dell'URSS. Già avevo affrontato lo stesso argomento in altri colloqui con giuristi sovietici. I gravissimi arbitrii commessi nel passato sono ormai noti; che cosa si fa per ripararli? quali garanzie si cercano perché non abbiano a ripetersi in avvenire? infine, quali idee nuove circolano oggi nel diritto sovietico? Sono domande legittime.

La prima misura presa tre anni dopo l'arresto di Beria, per porre fine alle illegalità che erano state commesse, fu la decisione del Soviet Supremo di sciogliere la Corte Speciale, allora esistente presso il ministero degli Interni. Si trattava di un tribunale costituito per legge nel novembre del 1934 al fine di reprimere i crimini controrivoluzionari. Esso aveva però un gravissimo vizio di origine: i suoi dibattimenti potevano svolgersi in assenza dell'imputato e senza intervento degli avvocati difensori, in violazione cioè di due principi cardinali del diritto sovietico. Oggi certamente è giusto condannare l'esistenza di quella Corte e contestarne la necessità, ma per comprendere come abbia potuto nascer bisogna tornare all'anno-festa del 1934, col nazismo trionfante in Germania e lo Stato sovietico ancora impegnato in prove sovrimane, sotto una crescente minaccia esterna: la creazione di quell'organo repressionistico fu in quelle circostanze una delle temerarie limitazioni di libertà che la società sovietica si impose. Nelle mani di canaglie come Beria e Abakumov essa doveva direntare più tardi strumento di gravi atti di arbitrario. Nel settembre del 1935 la Corte fu soppressa.

Si impostò a quel momento il dovere di ripartire in tutta la misura del possibile i torti che erano stati commessi. Cominciarono allora le prime riabilitazioni. A tutti coloro che erano stati condannati furono offerte le più ampie possibilità di riconoscere. Nelle mani di canaglie come Beria e Abakumov essa doveva direntare più tardi strumento di gravi atti di arbitrario. Nel settembre del 1935 la Corte fu soppressa.

Questo obbligo di riparazione morale era il più urgente. Dalla larghezza con cui lo si assolse fu avvertibile già nei mesi che precedettero il Congresso il mutamento che andava producendosi nel paese. Dovere di giustizia era pure la punizione dei principali responsabili. Essa è ormai avvenuta con quattro processi che si svolsero a Mosca per Beria, a Leningrado per Abakumov, a Baku per Baghishov e a Tbilisi per alcuni loro complici georgiani. Regna in occasione a questo provvisorio un grave equilibrio: si è scritto che non sarebbe nessuna differenza fra queste condanne capitali e quelle che ebbero luogo in passato, in realtà quei processi si svolsero con le garanzie di legge, attraverso dibattiti contraddittori ed interverranno imparati testimoni e avvocati. Quelli di Leningrado e di Baku furono quasi pubblici poiché vi assistettero circa due milioni di persone, mentre a Tbilisi per gli altri complici georgiani. Regna in occasione a questo provvisorio un grave equilibrio: si è scritto che non sarebbe nessuna differenza fra queste condanne capitali e quelle che ebbero luogo in passato, in realtà quei processi si svolsero con le garanzie di legge, attraverso dibattiti contraddittori ed interverranno imparati testimoni e avvocati.

Quelli di Leningrado e di Baku furono quasi pubblici poiché vi assistettero circa due milioni di persone, mentre a Tbilisi per gli altri complici georgiani. Regna in occasione a questo provvisorio un grave equilibrio: si è scritto che non sarebbe nessuna differenza fra queste condanne capitali e quelle che ebbero luogo in passato, in realtà quei processi si svolsero con le garanzie di legge, attraverso dibattiti contraddittori ed interverranno imparati testimoni e avvocati.

Si può però tutto quel che si è scritto e pensare che, al di fuori di questi codici sovietici chiuse fu perché esistente in preparazione. Ma non vanno due condizioni iniziali: trasferire più di colpe, spesso previste dal codice, nell'uno. Per erano da una parte, segreti nel suo complesso, venivano formulate solo le basi del diritto sovietico, e dall'altra particolari beni veri e propri, salvo che non siano di proprietà dello Stato o di un organo della sicurezza statale che, soprattutto ad ogni vigilanza, dovessero essere innanzitutto notificate: «cominciò a darle col controllo collettivo del governo e del partito sulla polizia gli organi della sicurezza statale che, soprattutto ad ogni vigilanza, dovessero essere innanzitutto notificate: «cominciò a darle

Si era fatto riconosciuto il passato. Biognosi ora pensare al futuro. Sorgeva il problema delle garanzie. Questo dovevano essere innanzitutto norme di diritto sovietico, e di troppo particolarità, cioè di troppe particolarità, cioè di troppi particolarismi, perché una legge possa tutto regolare, ma con una serie di altri elementi o loro composti (ossido di rame, selenio, galena); il germanio presenta, però, un funzionamento assai più regolare, ed una resistenza al passaggio dell'elettricità estremamente ridotta, il che permette di costruire degli elementi piccolissimi, che scalano in misura trascurabile. Un dispositivo che lascia

che si trovano fra gli estoni: quanto alle basi centrali, sappiamo che si ispireranno a criteri che maggiore democrazia e di maggiore clemenza si sopprimere la confusa dei beni, si estenderanno le condizioni con condizionale, si introducirà come pena il semplice «casino pubblico», determinate azioni non vere, ma più considerate come crimini. Anche per la pena di morte — oggi applicata agli assassini o ai colpevoli di gravi delitti contro la sicurezza del paese, solo se si accumulano diverse circostanze aggravanti — vi è la tendenza ad abolirla, se non subito, almeno gradualmente.

Sarebbe però un errore, a mio parere, attribuir l'origine di queste innovazioni solo a quel complesso, già abbastanza vario, di fenomeni che molti in Occidente sommariano.

GIUSEPPE BOFFA

## IL MONDO AFFASCINANTE DELLA TECNICA ELETTRONICA

# Minuscoli cristalli in luogo di valvole

Il «transistor» è sul punto di essere conosciuto anche dal grande pubblico — Il suo impiego permette di sostituire i tubi elettronici e i loro filamenti incandescenti

**Transistor** è un nome ormai passato la corrente elettrica infinita sostituirlo con dei transistori. Abbastanza familiare non solo ai radiotelevisori e ai radiomotori, ma anche al pubblico, che comincia a leggerlo sempre più spesso, particolarmente agli annunti pubblicitari. Meglio chiarire, invece, sono le caratteristiche di tale tipo di apparecchio, il quale, in certi casi, può assolvere alle stesse funzioni per le quali di solito servono i tubi elettronici (valvoli, termoionici).

Oggi, che il «transistor» ha ormai sei o sette anni di vita, è possibile «collocarlo» al suo posto nel quadro della tecnica elettronica, vicino ai tubi elettronici, anche se non «sai posto» di questi.

Il fondamento del **transistor** è il cristallo di germanio, elemento che, in condizioni normali, è un pessimo conduttore dell'elettricità. Se però a tale cristallo si ricarica una tensione continua, la frequenza (valore rivoltivo),

è possibile sostituire i due valvole con dei transistori.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o addirittura ignorati. Adesso, soltanto ci appigliono contro casi del genere le pene severe previste dal Codice, ma non si perdono neppure i casi del passato, oggi solo scoperti.

Potremmo proibire questa teoria per i delitti di spionaggio e di cospirazione, dichiarando che i colpevoli non sono soliti lasciare prove materiali dietro di sé e che la confessione doveva quindi essere considerata come prova sufficiente. Oggi questa teoria è combattuta a Londo. Diventa così problematico anche l'impiego di violenze fisiche o di minacce nel corso dell'inchiesta. Se la confessione non basta è inutile esorcizzarla con pressioni che sono condannate dalla legge. Nel passato esse furono possibili perché, insospettiti dall'alto, restavano impuniti o



LOTTA INCESSANTE PER INDURRE ALLE TRATTATIVE I COSTRUTTORI

# Oggi i lavoratori dell'edilizia scioperano dalle ore 12 in poi

**Lettera evasiva dell'ACER mentre le autorità governative continuano a tacere — Oggi si riuniscono le segreterie dei sindacati C.G.I.L. e U.I.L.**

La lotta dei 60.000 lavoratori edili di Roma e della provincia per il miglioramento dei salari non ha tregua ai costitutori. Oggi, alle ore 12 in poi, precisamente dalle ore 12 in poi, i cantieri edili resteranno nuovamente deserti.

Gli scioperi sono stati costituiti ad effettuare un nuovo sciopero per il grave atteggiamento dei costitutori e delle autorità che continuano ad ignorare le richieste della categoria.

Dai partiti dei costitutori si manifesta un notevole imbarrazzo, come appare nella lettera di risposta inviata dall'ACER. I costitutori tentano di cavarsela con frasi generiche ed evasive eludendo le precise questioni poste dai sindacati della CGIL e della UIL.

I sindacati di categoria, aderenti alla CGIL e alla UIL, vogliono augurarsi che da parte delle autorità si intervenga nei confronti dell'ACER per indurre ad un atteggiamento più comprensivo degli aspetti sociali della lotta, ingaggiata dai 60.000 edili e delle conseguenze che il prolungarsi dell'agitazione non potrà né determinare nelle attività edili della città e della provincia.

Nel pomeriggio di oggi, le segreterie dei sindacati edili della CGIL e della UIL si incontreranno per esaminare gli sviluppi della situazione e per concordare un piano di azione sindacale da sottoporre all'assemblea della categoria venerdì 3 agosto durante lo scoperchio proclamato, come per oggi, dalle ore 12 in poi.

## Una smentita di Santi a tre quotidiani romani

L'ufficio stampa della CGIL informa che don Fernando Santi, segretario socialista della CGIL, ha indirizzato ai giornali «Tempo», «Messaggero» e «Quotidiano» la seguente rettifica: «Egregio direttore, a precisazione e rettifica delle notizie pubblicate dal suo gior-

nale su atteggiamenti della corrente socialista nei riguardi della scuola militare centrale Giuseppe De Mattei, ti chiedo di informarti che su un totale di 515 alberi che hanno partecipato agli ultimi 11 corsi, ben 142 erano appartenenti alla corrente socialista. È sufficiente questo solo dato a far cadere ogni interpretazione tendenziosa sulla partecipazione dei socialisti all'addestramento militare centrale e sul ruolo dell'ultimo corso, determinato esclusivamente da ragioni di carattere tecnico e organizzativo. Per quanto attiene le due riunioni della corrente sindacale socialista, la invitò a prendere conoscenza del responso appartenente all'Avvocato quale risultato del tema della scuola centrale sindacale non è stato trattato in nessun intervento. Le sareò grato se vorrai pubblicare queste mie precisazioni. Distinti saluti, ora Fernando Santi, segretario socialista della CGIL».

## Il disegno di legge Moro e le sentenze della Corte

Una precisazione ufficiale sul disegno di legge presentato dal ministro di Grazia e Giustizia alla Camera per modificare la art. 238 del C.P.P., informa che esso riguarda solo le modifiche attuate al pretesto articolo giudicato illegittimo.

A noi pare, tuttavia, che non sia difficile trovare una connivenzione tra le due cose. E' chiaro che il governo non può scavalcare le sentenze della Corte sul T.U. di polizia, e reintrodurre la ammonizione abusiva. Ma c'è anche evidenza che quando fu modificato in senso più liberale l'art. 238, nel senso di impedire il ferimento di polizia non autorizzata della magistratura, si venne essa procede a ritmo accelerato, ottenendo importanti e significativi successi in tutte le categorie dei lavoratori.

Nell'ultima settimana sono stati raccolti oltre 30 milioni di lire. Infatti, a tutto il 31 luglio 1956, la somma totale contava sulla permanenza di

verso

# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE AL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI SENIGALLIA

## La "Guzzi 8 cilindri", difetta in stabilità e azione frenante

**● I difetti confermati dall'incidente occorso a Lomas. Campbell: un campione. Buona la prova di Grant. Sempre grandi Liberati, Milani e Monneret.**

**● La supremazia delle pluricilindriche sulle monocilindriche è troppo schiacciatrice perché i centauri in sella a queste ultime possano aspirare alla vittoria e molto spesso nella corsa pazzata ad un buon piazzamento rischiano la vita.**

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 31. — Spieghiamoci con quali mezzi termini. Il dodicesimo circuito di Senigallia nel suo tracciato ha sempre voluto costituire il definitivo banco di prova della Guzzi otto cilindri. In ossequio alla verità dobbiamo chiarire alcuni fatti. Non è vero — come taluno ha detto — che il chilometraggio della massima categoria sia stato ridotto per favorire la Casa di Mandello, e non è neppure esatto quanto ha scritto qualche osservatore che il circuito del fondo stradale non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

**Perché è caduto Lomas**

A Scampia i punti decisivi erano trarre dappiattato erano fuori dal radio di frenata e «riprezza» della macchina; perciò l'A.N.A.S. ha fatto bene a cedere alle buone ragioni degli organizzatori. Il record del giro se non è crollato non è stato solo perché Liberati si è sentito un bel momento sicuro da ogni minaccia e protetto dalle spalle dei piloti della sua scuderia, ma è stato anche perché le strade non erano nelle condizioni ideali dello scorso anno.

E torniamo alla Guzzi 8 cilindri. Siamo convinti che senza l'incidente capitato a Lomas, la macchina avrebbe tenuto. E' nostra convinzione anche che in tale caso il bravissimo Liberati avrebbe dovuto vederla crescere quel grande pilota che l'inglese. Ma sono fatti, le supposizioni non valgono; vediamo piuttosto come e perché è caduto Lomas.

Il campione della Guzzi non ha avuto una rapida partenza come Liberati e altri suoi colleghi. Quando ha dovuto poi inseguire — e stava guadagnando terreno — il motore gli ha risposto in pieno ma non così si può dire per quanto riguarda la stabilità.

Con tale termine chiamiamo in causa anche la frenatura della guida Guzzi. Successivamente, Monneret ha roscichiarre quattro secondi a Liberati l'inglese in curva «staccata» più tardi possibile con prontezza di riflessi ha ceduto il male minore del delirio. Lomas ha messo la guida della moto verso il muro costituito dalle balle di paglia e mentre la macchina stava toccando terra con la parte alta Lomas è saltato in piedi come un acrobata da circo. Secondo il nostro modesto parere la Guzzi 8 cilindri meccanicamente è a posto ma non in credito a punto in fatto di stabilità e azione frenante.

E' Senigallia però, la casa di Mandello ha trovato — a parte la massiccia afferma-

zione di Benedetti, un pericoloso rivale che gli aveva fatto da compagno d'avventura.

La corsa è stata veloce (come dimostra l'altissima risultata dal vincitore: km. 40,834) e cominciata sin dall'avvio. Numerosi corridori hanno tentato sin dall'inizio di lasciare il gruppo, ma senza fortuna che in grido non permetteva evasione. Nel finale di forza fuggivano Mazzoni, Benedetti e quattro altri corridori. Il loro distacco era esistito fin dall'inizio fra essi ed il gruppo. Poi negli ultimi chilometri Mazzoni pianificava anche Benedetti e tagliava tutto solo il traguardo.

Ci ha molto impressionato anche il campione austriaco Kippler che con la sua guida ha dimostrato di essere un fondamentale artista. I due successivi al secondo e terzo posto furono Mazzoni e Pietrantoni.

Ecco Fortino d'arrivo.

Mazzoni (ATAC) in ore 2,23' 30" ha fatto km. 40,834; 2. Benedetti (Senigallia) in 2,27'; 3. Bastianelli (ATAC) a 2,27'; 4. Pietrantoni (Spinea Appia) a 2,3'. Sparacrosa (ATAC) a 2,3'. Seguivano tutti gli altri ottimi corridori.

Seguivano tutti gli altri ottimi corridori.

Ottimo pilota anche Hirschauer, ma non ha potuto conferire del mezzo meccanico.

A proposito di questa corsa particolare non costituisce pericoloso per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità

comunali: questo sì: ma è anche vero che l'A.N.A.S. ha rinvigorito (a torto) parecchio prima di concedere il nulla osta perché in alcune curve il ghiaccio, che era servito a «rappezzare» il fondo stradale, era stato sciolto a vantaggio della guida. Il direttore del fondo, l'incapacibile Bolognesi e gli organizzatori avevano ragione di affermare che tale particolare non costituisce per i concorrenti. I fatti hanno confermato tali coniugamenti. Forse i dirigenti dell'A.N.A.S. non conoscono il fondo stradale perché non interessa, ora innarrabile per corsa motociclistiche. Il fondo stradale era invece quattro di meglio potessero approntare i cortesi organizzatori e le meritevoli autorità



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia  
L. 130 - Finanziari Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

	Prezzi d'abbonamento.	Anno	Suo	Trm.
UNITÀ	7.300	3.900	2.030	
Quotidiano del lunedì	2.400	300	2.350	
RINASCITA	1.400	700		
VIE NUOVE	1.800	1.000	500	

Conto corrente postale 1/29195

## GLI IMPERIALISTI IN DIFFICOLTÀ DINANZI ALLA FERMEZZA DEL MONDO ARABO

## Alla ricerca di un compromesso per Suez i tre ministri occidentali riuniti a Londra

Gli anglo-americani promuoverebbero formalmente una conferenza internazionale delle potenze interessate - I colloqui sospesi per consentire consultazioni tra Eden e Pineau - I beni egiziani sotto sequestro anche in America - Dulles sostituirà Murphy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31 — La confidenza trarportata dei ministri degli esteri sui Suez ha continuato oggi i suoi lavori ed ha poi aggiornati a domattina, per dar luogo a consultazioni franco-inglesi, mentre le indiscrezioni relative ad un'iniziativa per negoziati internazionali vanno acquisendo maggiore consistenza, Duffles, credendo, sembra, ad appelli telegrafici di Eden e di Pineau, è partito stasera per Londra per sostituire Murphy, presente fino a questo momento in veste di « osservatore ».

Queste, in sintesi, le notizie della giornata di oggi, caratterizzata da consultazioni non

colloqui si sapeva quale concretezza abbiano questi progetti. Intanto si può già notare che esiste, tra i ministri occidentali, la tendenza a impostare la questione in termini di minaccia, a inserire nella prospettiva trattativa elementi di rictico economico-militare, propri della fallimentare politica di forza. In questa luce devono essere visti i movimenti di unità di guerre e di truppe citati più innanzi e il consiglio dato agli armatori del Consiglio generale della navigazione, dopo consultazioni con il governo, di rifiutare il pagamento dei diritti di transito alle autorità egiziane. Anche a Parigi, l'iniziativa per un controllo internazio-

nale di Suez non dipenda

da un accordo tra Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti ma da un accordo tra queste potenze e l'URSS. « Non è questa l'ora delle navi di guerra e degli aerei », scrive il giornale — ma è l'ora delle parole calme e ragionevoli, parate alle quali lo stesso presidente Nasser, una volta placata la febbre dei suoi discorsi, può voler prestare un orecchio attento... »

VICE

## L'Arabia saudita solida con l'Egitto

IL CAIRO, 31 — E' tutta l'Arabia Saudita ha fatto pervenire al presidente della Repubblica egiziana, Gamal Abdel Nasser, l'approssimazione del suo governo per la normalizzazione delle relazioni di Suez. Il messaggio di re Saud è stato trasmesso dall'ambasciatore dell'Arabia saudita al Cairo, sceicco Ibrahim El Fadel.

Dal canto suo, Nasser ha riaffermato oggi che sarà garantita la libertà di navigazione nel Canale di Suez e che « sia la Convenzione del 1888 che le relative assicurazioni dell'accordo anglo-egiziano del 1954 sono e saranno rispettate in pieno ».

La dichiarazione di Nasser è stata rilasciata alla stampa dall'ufficio presidenziale.

La navigazione del Canale di Suez non fonda più sulla costituzionalità di quella seguente, sia in un modo o in alcuna misura, gli impegni internazionali dell'Egitto. Noi siamo come sempre determinati a fare onore a tutti i nostri obblighi internazionali ».

« La libertà di navigazione — dice ancora la dichiarazione — non è nemmeno lesa in alcun modo e in alcuna misura ».

La Convenzione del 1888, a cui si fa riferimento, imposta le potenze occidentali, la Russia, l'Egitto e la Turchia a garantire la libertà di movimento a tutte le navi in tempo per il Canale sia in tempo di guerra che in tempo di pace ».

L'accordo anglo-egiziano del 1954 concerne l'aviazione delle truppe inglesi dal Canale.

## ESPRESSE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Preoccupazioni governative per la situazione a Suez

## Sereno atteggiamento degli armatori siciliani

meno intese di quelle dei giorni scorsi.

La pressione dei gruppi colonialisti ottocenteschi, in Gran Bretagna come in Francia, continua ad essere intensa ed induce alla più attenta vigilanza contro il pericolo di colpi di testa nei Media orientale. Ancora stamane, l'ammiragliato inglese rendeva noto che uniti da guerra hanno ricevuto l'ordine di salpare verso il Mediterraneo e di attrarci la portuale Ocean, critico di truppe e di materiale bellico, della Egitto, del Jamaica, del Bulwark e di altre unità.

Eden, dal canto suo, ha riunito stamane un consiglio plenario di gabinetto per informare i ministri di alcune « iniziative segrete » che « potrebbero essere adottate contro l'Egitto ».

Ma a queste notizie facevano riscontro, fin da stamane, indicazioni di un orientamento più meditato. Così, un portavoce del Foreign Office aveva noto che l'embargo sull'Egitto verrà applicato « in modo soltanto alle nuove ordinazioni » mentre si è appreso che i due cacciatorpediniere acquistati dall'Egitto in Inghilterra saranno con tutta probabilità consegnati. Inoltre, le navi da guerra inglesi in rotta verso l'Estremo oriente hanno ricevuto ordini di evitare il canale di Suez, passando per il Capo di Buona Speranza.

Le difficoltà in cui si dibattono gli anglo-franco-americani erano descritte stamane in un significativo commento del Daily Herald, laburista. « La Francia — scriveva il giornale — insiste perché gli alleati occidentali intraprendano un'unzione in comune contro l'Egitto, Gran Bretagna e Stati Uniti non sono d'accordo. Questi due ultimi paesi nonostante infatti che la loro attività è interdetta dalla Carta dell'ONU che di quello dell'opinione pubblica mondiale ».

Sotto la spinta di queste difficoltà, i tre statisti si preparerebbero, secondo notizie raccolte stamane da numerosi giornali, a elaborare una « dichiarazione comune » circa la possibilità di convocare una conferenza internazionale, con la partecipazione di altre potenze interessate (sa, tra l'altro, il nome dell'Italia) per discutere una soluzione concordata della questione del canale, o in un successivo negoziato, verrebbe interpellato l'Egitto, e, insieme con altre potenze, l'URSS. Il governo britannico sarebbe già in contatto, riferisce la stampa, con altri governi.

Solo con la conclusione del gesto di Nasser sia unica-

mente riuscita ad anticipare ieri mattina Ton Martino ha tenuto la termine della convenzione che sarebbe scaduta nel 1969; — si afferma negli ambienti armatori isolani — non dovrebbe però problemi di diritto internazionale del primo simile piano. E' otremendo impossibile — si afferma — che la libertà di transito nel canale possa venire meno, poiché minaccia, in realtà, la sicurezza marittima; ma, a seguito di ogni iniziativa che fatalmente si porrà fra l'Egitto e le due nazioni europee interessate finanziariamente, si instaurerà un modesto viaggio del canale, emanata dal governo egiziano. Gli aspetti giuridici della questione riguardano anche la libertà, in alto interamente garantita, delle comunicazioni del canale, emanata dal governo egiziano. La discussione riguarda anche la libertà, in alto interamente garantita, delle comunicazioni regionali, sia in linea di ferro, sia attraverso i canali del Mar Rosso, linea di transito delle attuali tasse che regolano il traffico attraverso il canale.

Il Consiglio dei ministri dimetteva invito ad anticipare ieri mattina Ton Martino ha tenuto la termine della convenzione che sarebbe scaduta nel 1969; — si afferma negli ambienti armatori isolani — non dovrebbe però problemi di diritto internazionale del primo simile piano. E' otremendo impossibile — si afferma — che la libertà di transito nel canale possa venire meno, poiché minaccia, in realtà, la sicurezza marittima; ma, a seguito di ogni iniziativa che fatalmente si porrà fra l'Egitto e le due nazioni europee interessate finanziariamente, si instaurerà un modesto viaggio del canale, emanata dal governo egiziano. Gli aspetti giuridici della questione riguardano anche la libertà, in alto interamente garantita, delle comunicazioni del canale, emanata dal governo egiziano. La discussione riguarda anche la libertà, in alto interamente garantita, delle comunicazioni regionali, sia in linea di ferro, sia attraverso i canali del Mar Rosso, linea di transito delle attuali tasse che regolano il traffico attraverso il canale.

## ORRIBILE FORMA DI PROTESTA CONTRO LE INUMANE CONDIZIONI DI LAVORO

## Trentasei forzati negli Stati Uniti si rompono le gambe a martellate

BUFORD (Georgia), 31. — Trenta ci furzati di una prigione, 20 % dell'intero navi-gio italiano, i problemi suscitati dall'energico gesto di Nasser sono stati accolti con serenità. E' interesse preciso: più di quegli ambienti fatti alle quali dovevano sottostare nella cava di pietre cui erano stati destinati. Spinti evidentemente alla disperazione, i forzati — ventisei bianchi e dieci negri — hanno preso a rompersi le gambe a colpi di martello e di pesanti massi.

I detenuti erano addetti alla cava di pietra della prigione. Di alcuni giorni, nell'ora di riposo per il pasto del mezzogiorno, i detenuti si erano stati accollati con serenità. E' interesse preciso: più di quegli ambienti fatti alle quali dovevano sottostare nella cava di pietre cui erano stati destinati. Spinti evidentemente alla disperazione, i forzati — ventisei bianchi e dieci negri — hanno preso a rompersi le gambe a colpi di martello e di pesanti massi.

Interrogati, i detenuti hanno dichiarato di essersi infilati le fratture da sé, col deliberato proposito di rendersi inutili al lavoro. Con ciò avevano inteso protestare contro le « condizioni inumane » di lavoro alle quali dovevano sottostare. Ora i 36

chilogrammi. A poco a poco sono ricoverati all'infermeria con maggiore segretezza degli atti. Per prima cosa, adognaro di eseguire la pena è stata prolungata di un altro anno di lavori forzati.

I guardiani non si erano accorti di nulla, poiché i forzati non emettevano grido di dolore. Il fatto è stato constatato soltanto questa mattina. Una visita medica ha poi accertato che ciascuno dei trentasei cavatori di pietra aveva qualche frattura.

I detenuti erano addetti alla cava di pietra della prigione. Di alcuni giorni, nell'ora di riposo per il pasto del mezzogiorno, i detenuti si erano stati accollati con serenità. E' interesse preciso: più di quegli ambienti fatti alle quali dovevano sottostare nella cava di pietre cui erano stati destinati. Spinti evidentemente alla disperazione, i forzati — ventisei bianchi e dieci negri — hanno preso a rompersi le gambe a colpi di martello e di pesanti massi.

Di recente a 81 anni

SANTA MONICA, 31. — Dopo 17 anni di matrimonio la signora Nellie Frances Davydon affirma che il marito continua ad accompagnarla a ballare cinque o sei volte la settimana.

Un matrimonio felice?

« No », ha decisamente affermato la signora al tribunale dei divorzi. « Anzi — ha aggiunto — crudeltà men-

ticabile. E' stato necessario che la grande maggioranza

degli istituti rieducativi, affacciati ad un mare, tornassero sulle strade, e si azzarriapparono in città. I soci sono morti per il freddo.

PETRO INGRAO direttore

Amico Cappa vice dir. resp.

Stammtische, Firenze, UESIA

VIA IV Novembre 149, Roma

L'Unità autorizzata a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

menti e non sono morti per il freddo.

Una spinta, che viene pro-

posta in aria monte, è stata

comparata. Il peschereccio rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato

comparato. Il peschereccio

rimase sommerso, rimasto con-

sotto il fondo del bacino.

Il suo amico, che venne pro-

posto in aria monte, è stato